

# Cultura e Spettacoli

**Bertè, i grandi successi in digitale**

Il 14 aprile escono in digitale "Reloaded Spaziale", selezione di 15 successi di Loredana Bertè, "Lorinedita 2.0", 7 canzoni inedite, e "Remastered 2022", i primi 8 album

## “Vie di memoria” «Porteremo a Colin dischi, foto, orologi»

Sabato allo Spazio Rotative, per i 140 anni di Libertà, l'artista rielaborerà gli oggetti dei piacentini: il ricordo diventa arte

**Eleonora Bagarotti**
**PIACENZA**

● C'è un detto popolare: anche gli oggetti hanno un'anima. Di sicuro, possiedono una storia. E ogni storia, trasformata in memoria, diventa identità. Ognuno di noi possiede vecchi oggetti custoditi gelosamente. Ebbene, l'artista Gianluigi Colin sabato prossimo allo Spazio Rotative di Libertà (dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 19) nell'evento "Vie di memoria" attenderà i piacentini che vorranno incontrarlo portando un oggetto, o anche più d'uno, che abbia per loro un significato, una storia da raccontare e, soprattutto, da condividere. Colin sottoporrà l'oggetto a una rielaborazione artistica, rendendolo così memoria, incontro ed arte al tempo stesso. L'annuncio dell'happening, sin da quando è apparso sul quotidiano Libertà (che celebra i suoi 140 anni), ha suscitato curiosità. Alcuni piacentini hanno annunciato che aderiranno portando con sé l'oggetto del cuore. Le fotografie, per quanto banali, sono le testimonianze di memoria preferenziali. E sabato, in via Benedettine, ci sarà la psicologa Alessandra Bensi: «Io porterò una foto dei miei figli perché sono il mio ricordo passato, presente e futuro e quello che vorrei rimanessero per sempre». A farle eco è Fabrizio Bisi: «Porterei sicuramente una foto della mia prima comunione, quando mia

mamma era ancora viva e la vita tutta da scrivere». Non solo memorie proprie, ma anche altrui. Sono quelle della signora Giuliana Biagiotti: «In soffitta ho conservato una vecchia scatola che contiene due ciocche di capelli intrecciati e le lettere d'amore scambiate tra i miei suoceri, quando lui era al fronte. Leggerle è commovente, ma non solo: raccontano come si viveva a quei tempi, cosa succedeva in città. Non essendo nata a Piacenza, ho scoperto aspetti interessanti. Mio suocero, Alfonso Buonocore, era anche uno scrittore, ha pubblicato novelle sul quotidiano "Libertà" e alcuni libri. Le sue lettere sono belle e, dato che amori così non ne esistono più, pen-

so che quella vecchia scatola meriti, per il tesoro che ha conservato in tutti questi anni, di essere trasformata artisticamente da Colin».

Per i collezionisti, la possibilità di rielaborare oggetti della propria raccolta è un forte richiamo. Parola di Alberto Dosi, che da buon beatlesiano porterà a Colin un album dei Fab Four («sto ancora pensando al titolo»), ma non solo: «Sicuramente gli porterò il primo orologio della mia collezione Swatch, grigio e abbastanza anonimo, ma il primo della serie e risale agli anni Ottanta. Inoltre il primo cucchiaino da caffè delle compagnie aeree con cui ho volato. Nella mia collezione ce ne sono 60, quel primo risale all'inizio degli anni '90, l'ho preso su aereo diretto negli Stati Uniti. Quindi, se un disco dei Beatles parla della mia passione, questo ricorda i viaggi, la libertà, la scoperta del mondo». Spazio anche agli oggetti simbolici. La signora Ceruti sceglie una piccola fiaschetta porta whisky: montagna al freddo, quella fiaschetta poteva servire per bere un sorso ogni tanto, riscaldarsi, ritrovare le forze». Paolo Bossi, blogger sportivo, non ha dubbi: «Porterei sicuramente una palla da basket perché sono "malato" di quello sport e curio-



**Penso alla vecchia scatola che contiene le lettere d'amore dei miei suoceri»**



**Conservo la fiaschetta porta whisky di mio marito: gli ricordava Hemingway»**



Gianluigi Colin durante il finissage di una sua recente mostra presso Volumnia in Sant'Agostino



Un esempio di rielaborazione artistica di un oggetto e, a fianco, la locandina dell'evento "Vie di memoria"

«Era di mio marito, non beveva quasi mai, ma gli piaceva quell'oggetto, gli ricordava Hemingway e gli altri grandi scrittori. E d'inverno, passeggiando in

so di vedere come la rielaborerebbe. Direi che ormai è l'oggetto che mi rappresenta di più». Forse la pensa così anche il piacentino Alessandro Ricordi, che vive in sedia a rotelle: «Personalmente porterei una ruota perché credo sia uno dei pochi oggetti più geniali mai inventati, non solo perché ha permesso all'uomo di non far fatica ma soprattutto perché ha permesso a persone non deambulanti o con difficoltà di poter vivere muovendosi». Insomma, ha ragione Colin: gli oggetti parlano di noi, eccome. Raccontare la loro storia significa svelarsi e farli rielaborare è il riconoscimento del loro valore nella nostra esistenza.

**A LUNGO ART DIRECTOR DEL CORRIERE DELLA SERA**

**LA BIOGRAFIA**

● Gianluigi Colin, classe 1956, è nato a Pordenone. Di professione giornalista, critico, artista, è stato per molti anni art director del "Corriere della sera", per il quale oggi cura come "cover editor" la copertina del supplemento culturale "La lettura". Colin ha avviato da anni una ricerca artistica basata sul dialogo tra le immagini e le parole. Il suo lavoro nasce come investigazione sul passato, sul senso della rappresentazione e sulla stratificazione dello sguardo. A Piacenza è stato protagonista della mostra "Quel che resta del presente" alla galleria d'arte Volumnia, diretta da Enrica De Micheli, nell'ex chiesa di Sant'Agostino.

## Codogno ricorda Bellocchio a un anno dalla scomparsa

Sabato per iniziativa dell'Anpi con la presentazione del libro "Diario del Novecento"

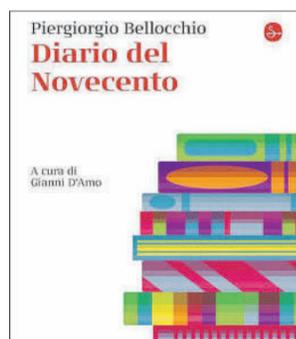
**CODOGNO**

● L'Anpi di Codogno ha scelto di dare avvio agli appuntamenti che porteranno a festeggiare la Liberazione organizzando la presentazione di un libro, "Diario del Novecento" di Piergiorgio Bellocchio (Il Saggiatore), attraversato da riflessioni su fascismo e Resistenza, su democrazia, partecipazione politica e totalitarismi. L'incontro si svolgerà sabato 15 aprile alle ore 17 nella Sala Santelli di via Vittorio Emanuele a Codogno, con la partecipazione di Gianni D'Amo, che ha curato la pubblicazione seguendo fase per fase la preparazione e la selezione del materiale, tratto dai quaderni com-



Piergiorgio Bellocchio e il suo libro "Diario del Novecento"

pilati dal saggista piacentino nell'arco di oltre quarant'anni. Bellocchio, morto improvvisamente il 18 aprile 2022, era riuscito a visionare le bozze. Nel Lodigiano si era recato in più occasioni, per parlare di maestri della letteratura come Cechov e Orwell agli allievi del



liceo "Novello" (dove D'Amo ha a lungo insegnato storia e filosofia), ma anche di uno dei volumi a lui più cari in un'iniziativa promossa sempre dall'Anpi di Codogno: Bellocchio aveva commentato le lettere dei condannati a morte della Resistenza. Eventi ai quali aveva preso

parte anche Viviana Stroher, l'attuale presidente dell'Anpi di Codogno, che ha voluto fosse adesso un'altra significativa pubblicazione a far da prologo alle manifestazioni del 25 aprile.

Recensendo "Diario del Novecento", il critico letterario Alfonso Berardinelli, caro amico di Bellocchio con il quale aveva collaborato nella redazione dei "Quaderni Piacentini" e poi condiviso il progetto di una rivista a due mani, "Diario", ha citato un eloquente passaggio quando, "a proposito di storia italiana, (Bellocchio) nota che "nella dissoluzione dell'esercito e dello Stato l'8 settembre 1943, viene in primo piano la normale, comune umanità. Sono soprattutto le donne - cioè le più immuni da ideologia - a vedere chiaro e assumere le iniziative di ordinario buon senso: incitano soldati inebetiti e passivi a resistere, opporsi, o almeno a svestire le divise militari, sottrarsi alla cattura, mettersi in salvo. Rifiutare il ruolo-destino di vittime", osservando infine: "Ecco il vero rammarico politico di Bellocchio: essere nato nel 1931, non avere avuto vent'anni allora e non aver vissuto l'ultima esperienza seria che ci sia stata nella vita politica italiana".

\_Anna Anselmi

## “Musica e medicina” seminario al Nicolini

Il 14, 21 e 22 aprile tre giornate sulle patologie del rapporto musicista/strumento

**PIACENZA**

● Il Conservatorio Nicolini nel suo fitto calendario ospita, nelle giornate del 14, 21 e 22 aprile, dalle ore 15 alle 19, il seminario "Musica e medicina - Terapie per il trattamento delle patologie specifiche del rapporto musicista/strumento". Si tratta di un percorso che parte dalla consapevolezza dell'esistenza di patologie muscolo-scheletriche che affliggono i musicisti tali da limitare la loro performance e, in alcuni casi, costringere all'interruzione dell'attività. Questa iniziativa ha lo scopo di promuovere il benessere per prevenire l'insorgenza di patologie muscolo-scheletriche e migliorare l'espressione musicale. Gli incontri saranno condotti dalle dot-

toresse Rosa Maria Converti e Carla Spotti che da molti anni si occupano delle patologie muscolo-scheletriche e neurologiche dei musicisti e hanno, in particolare, seguito l'orchestra del Teatro alla Scala e gli studenti del Conservatorio di Milano, divulgando anche oltre confine il proprio bagaglio assolutamente unico di esperienze maturate sul campo. Il workshop è aperto all'utenza esterna, tramite iscrizione, obbligatoria. I musicisti interessati agli incontri, fortemente orientati alla sperimentazione diretta di quanto appreso, sono invitati a presentarsi con il proprio strumento. A chi seguirà almeno due delle tre giornate sarà rilasciato un attestato. Modalità di iscrizione e ulteriori informazioni sono reperibili sul sito del Conservatorio al seguente link: [https://www.conservatorionicolini.com/courses/seminario-%22musica-e-medicina%22\\_Mat.Pra](https://www.conservatorionicolini.com/courses/seminario-%22musica-e-medicina%22_Mat.Pra)